

CIFRE ELOQUENTI

Le togliamo dal volume testè pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato, in cui è dato conto delle vicende penose della finanza italiana nei 38 anni compresi fra il 1862 ed il 1900. In questo periodo, che comprende poco più di una generazione, le imposte d'ogni specie fruttarono allo Stato la somma di 53 miliardi; dei quali 23 furono assorbiti dagli interessi del debito pubblico; 12 dalle spese militari e 4 dalle costruzioni ferroviarie. Per tutti gli altri servizi, comprese le opere pubbliche, si spese la somma residua di 14 miliardi.

Questa grande sproporzione fra le spese improduttive e le spese utili, che è superiore di molto a quella degli altri Stati, costituisce il titolo precipuo della nostra deficienza economica e sociale.

Nella spesa per l'istruzione ci troviamo in una condizione di inferiorità rispetto agli altri grandi Stati; la Francia, per esempio, spende per la coltura del paese 215 milioni; da noi invece lo Stato non spende che la somma di 40 milioni, e 75 milioni ne spendono i Comuni.

Ma facciamo un confronto che ci riguarda più direttamente, cioè quanto si spende per l'agricoltura in Italia ed all'estero per abitante all'anno:

Francia	L.	0,60
Inghilterra	"	0,55
Belgio e Svizzera	"	0,50
Germania	"	0,35
Austria Ungheria	"	0,30
Russia e Spagna	"	0,25
Italia	"	0,20

Viceversa poi l'aliquota della tassa fondiaria nei suddetti Stati è la seguente:

Svizzera	il 3 per cento all'anno
Inghilterra	" 5 " " "
Germania	" 7 " " "
Francia	" 8 " " "
Austria	" 10 " " "
Russia	" 12 " " "
Italia	" 30 " " "

Quanta eloquenza in queste cifre! Il nostro è il paese in cui si spende meno per l'agricoltura, e il fisco lo spoglia di più! Ed in ciò troviamo la ragione di certe stridenti inferiorità nostre rispetto agli altri Stati. Sarà solo quando per la nostra agricoltura si farà viceversa di quello che si fa ora; che il nostro paese potrà dare tutto quanto può e diventare il più felice del mondo! Ma quando?

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Bollettino dei Mercati delle Uve 1902.

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le istanze di Bollettini ufficiali testè nuti a questa Camera dai sottoin-Municipi le *Medie Generali* delle uve nel corrente anno sono mercati le seguenti, cioè:

- Uva nostrana	L.	1,550
- " mantovana	"	1,492
- " modenese	"	1,689
- " meridionale	"	1,915
- " piemontese	"	1,982
- " nostrana	"	1,250
- " bastarda	"	1,600
- " fina	"	2,200
- " raggio	"	1,410
- " barbera	"	1,900
- " nebiolo	"	2,720
- " gio	"	1,450
- " di coll.	"	1,139
- " di piana	"	1,415
- " diolo	"	1,100
- " diolo	"	1,183
- " diolo	"	1,021
- " diolo	"	1,000
- " diolo	"	1,350
- " diolo	"	1,150

Dusino	- Uva freisa e bon.	"	1,316
Fossano	- Dolcetti	"	1,203
"	- Uvaggio	"	1,021
Moncalieri	- "	"	1,523
Monchiero	- "	"	0,875
Mondovì	- Dolcetti	"	1,050
"	- Neirani	"	0,900
"	- Moscato	"	1,030
"	- Uvaggio	"	0,850
Torino	- "	"	2,275
Trino	- "	"	1,314

DI QUA E DI LÀ

*I nostri antenati* — Un dilettante di statistica si è divertito a calcolare il numero di antenati che ogni rappresentante della specie umana può lusingarsi di possedere.

Una semplice addizione mostra che ogni essere vivente deve aver avuto un padre e una madre (2), quattro avoli (4), otto bisavoli (8), sedici arcavoli (16), trentadue bisarcavoli (32): per cui, seguendo la serie, si può valutare a 128 il numero dei propri ascendenti a due secoli indietro; a 1992 se si rimonta a tre secoli; a 31,914 al quarto secolo; a 511,792 al quinto; a 8,188,072 al sesto, a 34,664,688 al settimo ecc.

Si vede che dopo tre o quattro secoli tutte le famiglie sedentarie di una stessa località hanno presso a poco necessariamente degli antenati comuni.

Ora questa regola si estende, secondo la statistica, allo spirare di sette a otto secoli, a tutti i cittadini di un gran paese.

*Avviso ai cronisti teatrali* — Mari Strecker, critico teatrale del *Taegliche Rundschau* di Berlino comparve, il 3 dicembre corrente, dinnanzi al tribunale sotto l'accusa di ingiurie. La querelante era la signorina Grete Meyer, attrice drammatica.

Lo Strecker aveva pubblicato nel suo giornale un resoconto nel quale diceva alla signorina Meyer di avere recitata la sua parte « come un ippopotamo ». Il Tribunale ha dichiarato colpevole il critico e l'ha condannato a 100 marchi di ammenda o dieci giorni di detenzione « atteso che la parola *ippopotamo* sia di natura da invilire la signorina Meyer nell'opinione pubblica e che ogni critico deve serbare nei suoi resoconti il tono ordinario delle persone educate.

*Guerra alle velette* — Il dott. Negri, celebre oculista tedesco sconsiglia l'uso delle velette, ed invoca una legge in proposito.

Egli esaminò 88 casi nei quali i turbamenti della vista erano stati cagionati dall'uso della veletta.

Secondo i suoi calcoli il 75 per cento delle donne che hanno l'abitudine di portare il velo si rovinano deliberatamente la vista.

La larghezza o la strettezza delle maglie, la distanza del velo dagli occhi e soprattutto il colore del tessuto influiscono sul grado maggiore o minore dolcemente.

Se passasse una legge che vieta l'uso delle velette, specie a maglia fitta, povero dott. Negri! Chi lo salverebbe dal furore di certe signore le quali la veletta è una vera provvidenza?

*L'arte di comporre* — Il musicista J. Phil. Rameau che visse al tempo di Luigi XV aveva una relazione con una ballerina dell'Opera.

Questa un giorno gli richiese se era difficile comporre.

O niente affatto, rispose il celebre musicista: potete comporre anche voi, se volete. Eccovi un pezzo di carta da musica: prendete un ago e pungetela come volete sulle righe o negli intervalli.

La ballerina eseguì a capriccio le punture.

Il maestro prese la carta, cambiò ogni puntura in note di vario valore, divise le battute, vi appose il basso, e i periodi musicali così ottenuti prese come base d'un ballabile della sua opera *Les Indes Galantses* compiuta nel 1735.

Il pezzo fu trovato splendido.

*Un dotto igienista* francese è lieto di constatare che in Francia si cura assai l'igiene, la quale consiglia di mangiare meno che non si mangi abitualmente, per scongiurare la dispepsia, la dilatazione di stomaco, le congestioni cerebrali, la gotta e il diabete.

E la statistica, che allietta il dotto igienista, reca che la Francia consuma in media ogni anno 110 milioni di ettolitri di grano; 138 milioni di quintali di patate; 4 milioni di ettolitri di legumi secchi; 7 milioni di ettolitri di castagne; 500 milioni di kg. di carne; 146 milioni di kg. di pesce; 3 miliardi di uova; 200 milioni di kg. di burro e 400 milioni di kg. di zucchero!

Buon per noi che la Francia curi l'igiene!!!

*Un pensiero* — È sulle donne, ma è di un uomo, di Flaubert.

Eccolo:

« Il cuore della donna è come uno di quei mobili segreti pieni di cassetti rinserrati l'un dentro l'altro. Vi si fatica intorno, vi si spezzano le unghie e in fondo vi si trova qualche fiore disseccato, qualche grano di polvere, o il vuoto ».

Il signor Osvaldo visita una signora, e, mentre discorre, fa saltare sulle ginocchia il piccolo Agesilao, ragazzino di 10 anni, che dimostra molta disposizione per l'equitazione.

— Ohp! ohp! ohp!... Ti diverti non è vero?

— Sì, signore, risponde il fanciullo, ma non come sopra un asino vero.

Qual'è la cosa più facile a scontarsi?

— Un peccato.

E la più difficile?

— Una cambiale.

Corrispondenza

Roccaverano — Ci scrivono:

*Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,*

Premetto che non difendo Tizio o Caio; quantunque l'attuale medico condotto, nel breve tempo, abbia mostrato d'esser all'altezza dell'ufficio suo, non solo, ma dato anche ampia facoltà di ingegno, di pratica medica, di istruzione superiore, (ed anche un po' di gentiluomo) e valga, per chi ha occhi per vedere e mente per intendere, l'esito felicissimo di cura fatto sopra una giovane vedova, che altri tre predecessori suoi dopo tre anni di cura lasciarono quasi sfinite a lui.

I Padri della Patria debbono far l'interesse del Comune che è quello di tutta la popolazione; quindi senza odio di parte da un lato e dall'altro senza nepotismo, debbono scegliere la migliore.

Allorchè adunque una parte di costesti Padri, per un qualunque motivo, si sentono portati a sostenere altro sanitario, affine di mostrare in faccia alla luce del sole la loro opera onesta e disinteressata, dovrebbero aprire ai concorrenti una palestra, eleggendo, data la loro incapacità in tale materia, a giudice l'autorità competente. (1)

(1) Ci ha pensato, pare, S. E. il ministro Giolitti.